

CULTURA È ancora protagonista, a ben 400 anni dalla sua nascita! Stiamo parlando di Giosuè Gianavello, eroe, condottiero, «bandito» valdese. Figura leggendaria al centro di studi, libri e iniziative

IL NOME NELLA ROCCIA

Film, libri e dischi incisi nella roccia



Aline Pons

Quando si attribuisce a una linea di scalata il nome di piante, animali o formazioni rocciose che in qualche misura la caratterizzano, oppure la si indica con il nome di chi l'ha aperta o ancora ci si riferisce ai movimenti della scalata, si può affermare che nella scelta della denominazione intervengano in qualche misura fattori oggettivi. Vi sono però nomi (quasi il 20% del corpus raccolto su pineroloclimbing.it) in cui la soggettività sembra essere l'unico criterio, o quanto meno quello preponderante: penso soprattutto alle moltissime citazioni che costellano le guide di arrampicata, che se da un lato ci offrono pochi appigli per immaginare la natura della via, dall'altro ci raccontano parecchio sull'orizzonte culturale di chi l'ha aperta. Le pareti delle nostre valli si trasformano così, di volta in volta, in una biblioteca (nel vallone di Rorà troviamo, alla Sinagoga, i Fiori del Male e alla Ricerca del Tempo Perduto, al Triangolo il Sentiero dei Nidi di Ragno e al Viperaiò Signora Bovary) o in una videoteca (a Bobbio Pellice, la Parete del Pis propone in cartellone Phenomena, Balla coi Lupi, sul Nido del Cuculo, Dove Osano le Aquile, Profondo Rosso e Suspiria, mentre alla Falesia della Centrale si proiettano Assassini Nati, Lady Vendetta, Kill Bill e l'Ultimo Samurai). Molte citazioni sono di carattere musicale, e spaziano fra i generi più diversi: da Aria sulla Quarta Corda nel vallone di Bourcet a Nevermind alla Falesia del Jervis, passando per Socialismo e Barbarie e Fedeli alla Linea al Torrione Grigio della Sbarua. Potremmo continuare con citazioni di fumetti, quadri, videogiochi, programmi televisivi, etc. ..., ma vorrei ricordare da ultima una categoria particolarmente interessante: la ripresa dei nomi di altre vie di scalate. Per fare un solo esempio, Action Directe, aperta nel 1995 a Bourcet, è il nome di una celebre via (nota come il primo 9a della storia) situata in Baviera, e liberata da Wolfgang Güllich nel 1991.

IL NOME NELLA ROCCIA

In collaborazione con il sito <http://pineroloclimbing.it/>



I mille volti di Gianavello

Matteo Scali

Nel ciclismo molti dei velocisti più affermati non sarebbero tali se non avessero avuto al loro fianco validi gregari. L'alchimia tra le gambe nell'infrangere l'aria e giungere al traguardo è uno degli spettacoli più belli delle due ruote. Tuttavia non di volate ciclistiche parliamo in questo caso, ma del (sicuramente per rilevanza) inedito tandem di iniziative culturali che si svolge a cavallo del mese di ottobre a Torre Pellice e che culminerà, speriamo, con un gesto analogo alle mani alzate di Cipolini alla Milano-Sanremo del 2002.

Si è partiti a fine settembre con l'inaugurazione dell'esposizione di documenti dell'Archivio di Stato di Torino *Le Istruzioni di Giosuè Gianavello* presso la Civica Galleria d'Arte Filippo Scropo, evento supportato dall'Amministrazione comunale cui aderiscono il Centro

culturale valdese, la Società di Studi rorenghi, la Società di Studi valdesi, il gruppo «Janavel2017» e Una Torre di libri. *Le Istruzioni*, piccoli fogli scritti tra il 1685 e il 1689, sono documenti storici importanti, che tornano nelle valli valdesi dopo tre secoli, esposte per concessione dell'Archivio di Stato. In esse il Capitano/bandito forniva indicazioni per resistere all'assalto delle truppe francesi e del duca di Savoia e per la riconquista delle Valli.

Attorno a questo appuntamento si sono condensati una miriade di eventi collaterali, segno che la figura di Gianavello sembra ancora capace di relazionarsi con l'identità di queste valli, suscitando interesse e partecipazione. Dai «giovedì gianavelliani» alla mostra fotografica del progetto *Valdesina.it*, dal radiodramma *Gianavello, bandito valdese* basato sull'omonimo libro edito da Claudiana, ai tanti negozianti che per le vie di Torre Pellice hanno

tematizzato le proprie vetrine, il Leone di Rorà scalda i cuori e le menti a oltre 400 anni dalla nascita.

Anche la pagina Facebook dell'Ufficio Beni Culturali della Tavola valdese ha pubblicato un breve video su storia e curiosità della colubrina di Gianavello, arma conservata al Museo valdese di Torre Pellice che è stata prestata all'esposizione gianavelliana nel solo giorno d'apertura.

Una serie di eventi per tutto il mese (la mostra, curata da Bruna Peyrot, Luca Perrone e Corrado Brun, sarà aperta fino al 28 ottobre) che tuttavia sono anche indirettamente un prologo di tutto rispetto di quanto avverrà a fine ottobre, con la riapertura proprio del Museo valdese di via Beckwith, completamente rinnovato e riallestito. Non resta che godersi il denso programma gianavelliano, in attesa delle novità museali. Avercene, di «volate» culturali del genere.



Il video dell'Ufficio Beni Culturali della Tavola valdese sulla colubrina di Gianavello



Il radiodramma *Gianavello, bandito valdese*



Il sito Janavel2017 ricco di materiali e approfondimenti